

# Un'agenda di riforme per l'Ue che va al voto l'Europa apra una nuova fase costituente

Istituzioni da adeguare, ma il Parlamento rischia di non avere la forza di trainare il rinnovamento

NICOLETTA PIROZZI

L'apandemia e l'aggressione russa all'Ucraina hanno generato uno stato di crisi permanente al quale l'Unione europea ha reagito con incredibile unità e risolutezza. L'acquisto congiunto di vaccini, l'adozione del Next Generation EU, l'approvazione di undici pacchetti di sanzioni, il sostegno militare a Kyiv attraverso lo Strumento europeo per la pace e la protezione temporanea per più di quattro milioni di rifugiati ucraini sono tutte misure nate nell'emergenza. Eppure nessuno di questi strumenti è permanente e destinato ad equipaggiare l'Unione europea delle risorse e delle capacità necessarie ad affrontare le nuove crisi che sicuramente emergeranno in futuro. Se prevedere cosa accadrà è diventato sempre più difficile a causa della volatilità del sistema internazionale, le esperienze degli anni passati ci restituiscono due certezze: che occorre essere preparati a gestire crisi



Una seduta del Parlamento europeo. Le elezioni per il rinnovo del corpo legislativo dell'Unione sono fissate per la prossima primavera. Appuntamento alle urne tra il 6 e il 9 giugno 2024

detta "maggioranza Ursula" al Parlamento di Strasburgo e il Partito Popolare Europeo. Monta l'opposizione al Green Deal, in particolare dei conservatori, che ne criticano fortemente le ricadute economiche e sociali. L'adozione del Meccanismo Europeo di Stabilità (MES) è in

stallo per la mancata ratifica dell'Italia e le nuove regole sulla governance economica presentate dalla Commissione ad aprile scorso dovranno superare lo scoglio del governo tedesco, preoccupato dalla loro eccessiva flessibilità. Queste difficoltà sono destinate ad acuirsi nei

prossimi mesi di campagna elettorale, dove è in gioco una vera e propria rivoluzione degli equilibri politici europei che si basa sul progetto di avvicinamento tra popolari e conservatori (ma con l'esclusione di Identità e Democrazia) e la messa in discussione del patto conso-

ciativo tra popolari e socialisti che ha regolato fino ad oggi Parlamento e Commissione europea. Il rischio è che la funzione di traino all'integrazione che tradizionalmente era esercitata dal Parlamento europeo venga meno, indebolendo anche l'azione della prossima Com-

missione. Questo presterebbe il fianco ai governi più restii a promuovere una grande riforma del funzionamento dell'Unione, tra cui spiccano quelli dell'Europa nord-orientale. Una campagna a favore di una fase costituente da avviare con la prossima legislatura europea può venire dal basso, grazie alla mobilitazione di cittadini e associazioni che vogliono vedere realizzate le aspettative generate con la Conferenza sul futuro dell'Europa.

Ma non basta: serve un'iniziativa forte dei governi dei Paesi fondatori e di altri che vorranno unirsi per lanciare un messaggio inequivocabile di impegno per una nuova agenda di riforme, che includa anche una modifica dei Trattati ove necessario. È solo così che l'Unione sarà in grado di reggere la competizione economica ed industriale internazionale, sostenere la risposta all'aggressione russa all'Ucraina ai suoi confini e mantenere le sue promesse di allargamento ad est e ai Balcani Occidentali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le recenti crisi dimostrano che la dimensione dei singoli Paesi non basta più

sempre più frequenti e complesse e che la dimensione adeguata per farlo è quella europea, non quella nazionale.

Di conseguenza, la sfida europea dei prossimi mesi ed anni sarà attuare le riforme necessarie per adeguare le sue politiche e le sue istituzioni ad un contesto globale sempre più instabile. Nei mesi che precedono le prossime elezioni europee di giugno 2024, questo significa portare a compimento alcuni tasselli fondamentali di grandi progetti di riforma che puntano a rendere l'Unione più autonoma dal punto di vista strategico e più resiliente a livello economico, sociale e democratico.

La strada però sembra in salita, come hanno dimostrato i negoziati e le votazioni recenti. Alcune misure del Nuovo Patto per la Migrazione e l'Asilo sono passate con l'astensione di Ungheria e Polonia, il che non fa ben sperare per la loro attuazione, e molto altro resta ancora da fare soprattutto in tema di integrazione e di coordinamento per il salvataggio in mare.

La Legge sul Ripristino della Natura la scorsa settimana ha spaccato la cosid-

## Studio Iai individua le urgenze per il Paese. Cruciale tutelare gli investimenti del Pnrr e ratificare il Mes Economia, transizione ecologica e migranti le tre priorità sul tavolo del governo italiano

### IL DOSSIER

FEDERICO CASTIGLIONI  
LUCA CINCIRPINI

Alla vigilia delle elezioni europee del 2024, l'Unione Europea sta vivendo una stagione di cambiamento politico e istituzionale. Sono tre le aree tematiche di maggiore interesse strategico per il nostro Paese individuate da uno studio dell'Istituto Affari Internazionali (IAI) finanziato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale: la riforma della governance economica; la transizione verde e la ricerca di nuove fonti di approvvigionamento energetico; la gestione delle politiche migratorie e di asilo.

Nel quadro del dibattito sulla riforma della governance economica, lo studio IAI sottolinea l'importanza della ratifica del Meccanismo Europeo di Stabilità (MES) in tempi



Raffaele Fitto, ministro per gli affari europei e il Pnrr

brevi. La ratifica, che non implica ovviamente nessun obbligo di ricorrere al meccanismo, rafforzerebbe la posizione dell'Italia sugli altri dossier del negoziato in corso in sede di Consiglio Europeo. Parimenti essenziale è l'attuazione degli impegni relativi al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e il superamento

dei ritardi che si sono venuti accumulando.

Sebbene una revisione di alcuni aspetti del PNRR appaia inevitabile, lo sforzo dovrebbe essere quello di salvaguardare gli investimenti in atto per eliminare o correggere le deficienze strutturali dell'economia italiana e colmare i ritardi nella trasformazione digitale e nella transi-

zione ambientale. In generale, lo studio IAI conferma come l'Italia abbia interesse a proseguire l'esperienza di Next Generation EU, anche con strumenti nuovi che portino ad una maggiore condivisione di risorse finanziarie a livello comunitario.

Per quanto riguarda l'ambito energetico, per l'Italia si pone la sfida innanzitutto di promuovere un coordinamento tra gli attori europei e i fornitori extraeuropei, assumendo un ruolo di guida nel Mediterraneo. Nel complesso, l'Italia deve mirare a ritagliarsi un ruolo di primo piano nelle riforme energetiche e climatiche europee, operando per trovare il giusto equilibrio tra un'indispensabile sicurezza energetica, legata anche all'ambizione di autonomia strategica europea, e il perseguimento degli obiettivi climatici che Bruxelles si è posta con il Green Deal.

Da ultimo, sul fronte delle politiche migratorie, un importante obiettivo per l'Italia è un migliore bilan-

ciamento responsabilità dei Paesi di primo ingresso e solidarietà degli altri Stati membri. Per ciò che concerne la dimensione esterna delle politiche europee, il governo italiano dovrebbe spingere l'UE verso dei partenariati più ampi con i Paesi terzi per gestire i movimenti migratori, ma che tengano anche in conto i costi politici, economici e sociali delle migrazioni per questi Paesi.

L'Italia dovrebbe poi lavorare per un rilancio a livello europeo delle buone pratiche per canali di ingresso regolari e corridoi umanitari. È prioritario anche concludere la fase negoziale per un accordo europeo entro la fine dell'anno, per evitare che il dibattito diventi un terreno di scontro politico in vista delle elezioni europee di giugno 2024.

In un quadro di forte instabilità internazionale, i tre settori evidenziati dallo studio IAI appaiono di cruciale importanza per il futuro dell'Unione Europea ma anche per la stabilità economica e sociale italiana. L'operato del governo e del sistema paese dovrebbe quindi essere improntato a coniugare gli obiettivi di lungo termine compatibili con l'agenda politica e l'interesse nazionale e le strategie più efficaci per la sua promozione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA